La nuova casa del nuovo mondo

La Scuola Edile Bresciana al centro di un progetto innovativo che mette insieme aziende industriali e imprese edili. È una sfida, ma bisogna crederci...

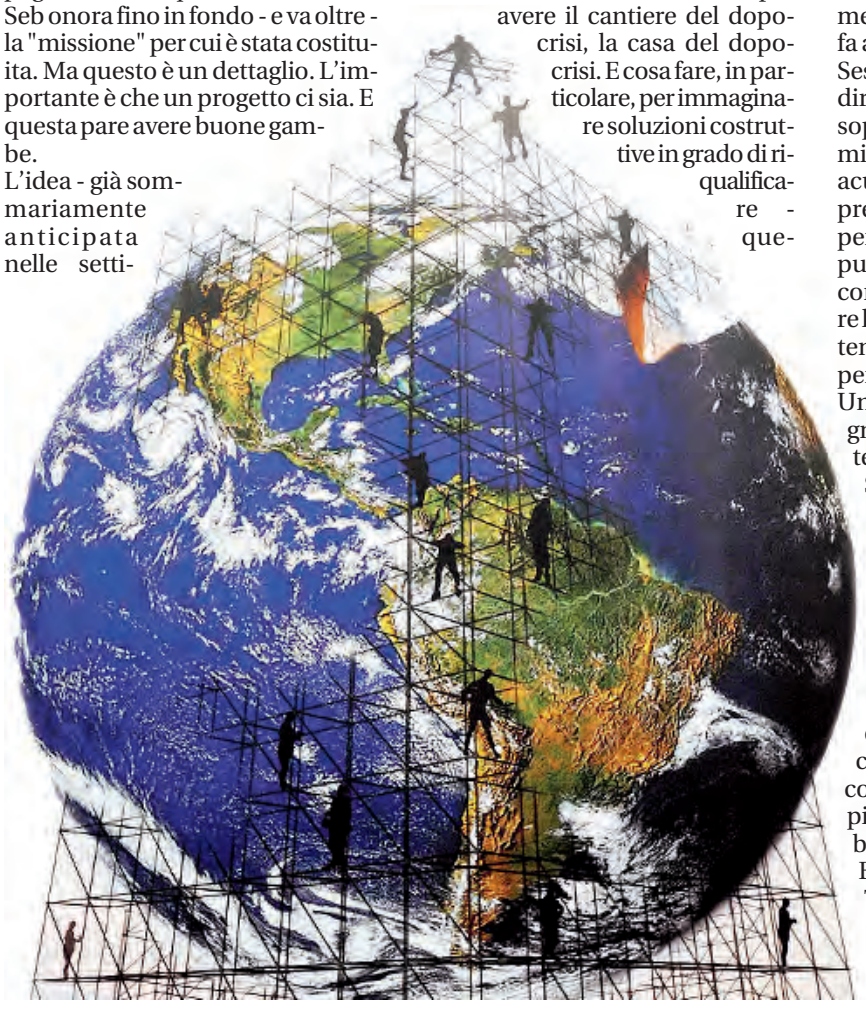
BRESCIA Bisogna crederci, come sempre. Bisogna crederci nelle cose nuove una volta assodato che le vecchie non vanno, che bisogna cambiare per continuare ad avere un domani. Bisogna crederci, armati, come sempre, della preoccupazione e della voglia di cambiare il vecchio da una parte e, dall'altra, sostenuti dal progetto del nuovo. Se si ha ben presente quel che si deve lasciare e ci si immagina il possibile approdo, allora - a quel punto magico - il cambiamento potrà esserci. Come ci si ripete: non c'è mai il vento buono per chi non sa dove andare. Qui sembra che un possibile approdo lo si abbia individuato. E quindi si è partiti.

Storia a suo modo curiosa che sia la "vecchia", cara scuola dei muratori a farsi carico di un progetto che intende indicare le nuove strade per i cantieri del domani. In realtà, impegnandosi in questa direzione la Seb onora fino in fondo - e va oltre - la "missione" per cui è stata costituita. Ma questo è un dettaglio. L'importante è che un progetto ci sia. E questa pare avere buone gambe.

A Mompiano

La sede a Mompiano (via Garzetta) della Seb. Accanto il costruttore presidente Tiziano Pavoni

L'idea - già sommariamente anticipata nelle settimane scorse - è un po' questa. Cosa fare per ideare un sistema costruttivo innovativo? Cosa fare per avere il cantiere del dopo-crisi, la casa del dopo-crisi. E cosa fare, in particolare, per immaginare soluzioni costruttive in grado di riqualificare - questa è la parola magica: riqualificare - la gran parte del nostro patrimonio immobiliare che ha almeno mezzo secolo, poco meno. Come si fa a sistemare un condominio anni Sessanta? A sistemarlo, si intende dire, con i criteri del comfort ma, soprattutto, con i criteri del risparmio energetico e dell'isolamento acustico? Cosa e come fare, meglio precisarlo, senza buttar giù tutto, perché in qualche caso questo si può fare, ma in molti altri casi no. E come si può intervenire senza avere la spada di Damocle della Soprintendenza ai Beni Culturali; che fare per fare le cose bene e a modo?



Una montagna di domande. Bisogna solo avere la pazienza - e l'intelligenza - di ideare le risposte. Serve un lavoro di analisi, la pazienza di inseguire possibili soluzioni e di sperimentarle. Alla Seb ci stanno provando con l'appoggio della facoltà di Ingegneria di Brescia e del Politecnico di Milano. E lo stanno facendo con una idea innovativa aggiuntiva: non solo le imprese edili devono cambiare, ma anche le imprese industriali vanno coinvolte nel progetto perché l'impiantistica, ad esempio, si fa in fabbrica.

E quindi, il presidente della Seb, Tiziano Pavoni, e il direttore Antonio Crescini, con l'ausilio delle università hanno "selezionato" 5 aziende industriali con le quali cominciare a dare corpo al progetto di "inventare" la casa del nuovo mondo, la casa del dopo-crisi, la casa che sia (come vuole la UE entro il 2020) energeticamente autosufficiente e acusticamente quasi perfetta. E quindi hanno detto sì: le valsabbine Fondital e Valsir (caldaie, termosifoni e riscaldamento in genere e scarichi silenziosi), la Ave di Rezzato (impianti elettrici, domotica), la Latercom di Capriano del Colle (laterizi) e la Pcr di Monza (isolanti innovativi). Questo per le imprese industriali. E sempre sì hanno detto 28 imprese edili. Quindi si parte. Il percorso non è infinito ma richiederà - dicono Pavoni e Crescini - tre anni.

Davanti c'è un mercato-prateria da conquistare, nuovi posti di lavoro, riqualificazioni per i vecchi muratori: tutto il patrimonio edilizio vecchio che non ha il minimo contenuto di risparmio energetico e comfort acustico. Questo è il futuro dell'edilizia: meno nuovo e più riqualificazione dell'esistente.

All'idea, come accennato, la Seb - e tutto il mondo delle costruzioni bresciane, sindacato compreso - ci crede. E su questo progetto ci ha messo un po' di risorse. Ultima cosa: non ci sono limiti per le imprese edili che volessero partecipare al progetto. Basta scrivere a info@scuolaedilebresciana.it.

Gianni Bonfadini
g.bonfadini@giornaledibrescia.it